

AINE CAVALLINI

Neri Flavi scultore medianico

Il mio primo “incontro” con Neri Flavi (Firenze 1930-Schignano 1995) avvenne negli anni '80 per mezzo di una cassetta audio a nastro magnetico. Mio padre c'era stato per sapere chi fosse l'assassino di suo cugino (titolare di un cantiere navale nello spezzino): un primo brusio, la voce del Flavi che stava descrivendo la fisionomia di un volto maschile. Poi concluse: “Ecco, ti ho dimostrato che lui c'è”. In pratica, senza averlo mai visto, Neri Flavi, non ancora in *trance*, aveva descritto accuratamente il volto di Erico (il cugino di mio padre), poiché lui lo stava realmente vedendo, in quel momento, distinguendolo a fatica da un “normale” essere umano. Inoltre, il Flavi corresse mio padre, chiarendogli che Erico era solo un terzo cugino per mio padre. Ed era vero! Ebbene, così la dimostrazione iniziale del fenomeno misterioso ma reale di questo straordinario personaggio. Inoltre, nel conseguente conversare, gli furono rivelati particolari e aneddoti che soltanto mio padre poteva sapere. Dopo pochi istanti di silenzio, la voce del Flavi si fece più assorta, affaticata, ed Erico iniziò a parlare...

Neri Flavi aveva capacità di *trance* spontanea, veggenza e facoltà di diagnosticare e curare le malattie. Tuttavia, focalizzò la sua vita secondo la missione affidatagli: l'insegnamento. Ciò avvenne, in primis, attraverso la caratteristica che lo rende uno dei medium più validi e peculiari al mondo: la scultura medianica. Le Entità che lo guidavano gli dissero che avrebbe scolpito sette sculture. Lui, semplice uomo la cui unica creazione era da sempre stata nel mondo della pelletteria tra cintole e borse di design; così come la sua cultura scolastica che non era andata oltre quella elementare. I simboli sulle sculture non sono rintracciabili nelle enciclopedie comuni, nei libri che si trovano normalmente in commercio; sono emblemi particolari che solo veri studiosi di religioni antiche possono conoscere.

Le opere – gli fu riferito dalle stesse Guide – non sarebbero mai dovute essere separate tra loro, poiché rappresentano una spiritualità cosmica e silenziosa. Egli, per tre mesi, fu docile strumento di quella stessa Guida che aveva deciso di stargli accanto per portare avanti l'insegnamento spirituale prefissato attraverso la scultura e generò sette splendide opere. Le spiegazioni del loro simbolismo provengono dalla medesima Entità che lo faceva scolpire: era stato un Faraone per soli sei giorni. Fu ferito dal fratello gemello per motivi di potere, sfigurato e abbandonato nel deserto. Neri Flavi, che durante quella incarnazione era un personaggio influente, lo trovò, curò e nutrì. Una volta guarito, non volle più pretendere il trono d'Egitto poiché, essendo deturpato nel volto, nessuno lo avrebbe riconosciuto. Fu così che optò per una vita anonima accanto al “Flavi” e furono inseparabili. Imparò a scolpire ed è tornato, oggi, a fare lo stesso lavoro attraverso di lui (Neri Flavi) trasmettendo insegnamenti che elevino l'essere umano.



Neri Flavi accanto ad una delle statue scolpite medianicamente. In basso, in un momento del lavoro realizzato in trance





La statua che ritrae il faraone

ne il dio del cielo, che aveva il sole come occhio destro e la luna come occhio sinistro. La sua natura comprendeva una chiarezza che gli consentiva di vedere ogni cosa, una capacità visiva molto acuta e una sviluppata consapevolezza. Il Faraone ha solo la testa, cioè la mente, la Conoscenza della Vita, al di sotto della quale si identificano le insegne osiriane¹ (unione dello scettro *hekat*² con il *nekhekh*³) del basso e dell'alto Egitto, poiché quando i sovrani del Basso Egitto unificarono le *Due Terre* (ossia la valle del Nilo a partire dalla prima cateratta fino alla regione del Delta ed il Delta stesso) Horus assunse il carattere di *Unificatore*. Tra gli acuti artigli, vi è l'*Ankh*⁴ emblema di vita e immortalità, il cui significato è estensibile a effigie dell'universo, poiché il cosmo è pura vita, pura esistenza ed eterno alternarsi di cicli regolatori, oltre che costantemente generato dall'alternarsi di principi in eterna opposizione.

Egli, in terra, fu privato dell'onore regio di cui, da eredità dinastica, avrebbe dovuto godere. Così, il dio Falco, il dio che porta nell'Aldilà, alla sua morte lo abbracciò accompagnando-

lo nell'infinito spazio, proteggendolo e depositandolo nel luogo dei grandi.

Le statue – diceva lo stesso Flavi – sono come una fonte a cui tutti possono attingere per dissetarsi. Ognuno può bere quanto gli serve e desidera. Ne sarà sempre appagato.

Il Faraone ha lasciato anche un suo ritratto, è colui che “ha attraversato le acque”, è morto in vita ed ha conosciuto l'esperienza trasfiguratrice del ciclo vita-morte-rinascita. Antico tramite divino al servizio di una grande collettività, colui che può realizzare una vera società sacra. Egli, durante la sua vita, era considerato come un dio, ma era prigioniero della sua stessa potenza terrena.

Ha voluto manifestarsi attraverso l'abbraccio del dio *Horus*: figlio di *Iside* e *Osiride*, a simboleggiare l'energia medianica e, insieme, formare la triade più importante nella mitologia egizia. Horus fu divinità celeste che aveva la sua personificazione terrena in una forma di falco divinizzata.

Archetipo del faraone, diven-

lo nell'infinito spazio, proteggendolo e depositandolo nel luogo dei grandi.

Questo accadde e così sarà per ogni essere umano, abbracciato dalla vibrazione divina che, stretta a lui, lo porterà nella sua dimora, coprendolo di vesti radiose.

Ho avuto l'onore di assistere Neri Flavi durante una seduta di realizzazione di un'opera: il tronco, una grossa sagoma d'ulivo, era eretto sopra un tavolo rettangolare ligneo e massiccio, segnato dal tempo e dall'usura. Flavi iniziò a sfiorarlo, accarezzarlo come fosse elemento prezioso e delicato. Gli occhi erano serrati. Vi passava sopra e lateralmente. Afferrò uno scalpello e un mazzuolo (non idonei alla lavorazione del legno, ma strumenti da pellettiera). Iniziò a tirar colpi precisi e secchi. Non si sa cosa trattenesse quel grosso ammasso dal non crollare sotto gli schiantanti imperituri.

La velocità e la sicurezza con cui realizzava il lavoro erano da considerarsi assolutamente irreali.

Il video di questo straordinario evento è visibile su YouTube: https://www.youtube.com/watch?v=VZ_6fazyYww.

IL MAESTRO E IL CANALE DI LUCE

Per mera curiosità, venne scattata una foto al Flavi mentre era in stato di *trance* e stava parlando l'Entità *Il Maestro*. L'apparecchio era una speciale macchina fotografica a raggi infrarossi. Questi ultimi sono una parte dello spettro solare non visibile ad occhio nudo. In condizioni normali l'uomo vede le lunghezze d'onda della luce che vanno dai 380 ai 760nm (nanometri), l'infrarosso va ben oltre tali misure aprendo di fatto nuove dimensioni, permettendoci di vedere l'invisibile, mostrandoci la realtà in maniera totalmente inconsueta. Come è evidente, dalla foto a pagina seguente, non appare la fisicità del medium, ma una branchia luminiscente. Hanno spiegato le Guide, essere il *canale di luce* attraverso cui le Entità si connettono al *mezzo*.

Maestro Luigi (una delle Entità) spiega: “Quando viene il Maestro, attorno al Mezzo c'è una luminosità che rimane anche quan-

do si presentano altre Entità, poiché quella luminosità è la forma protettiva che lascia il Maestro: lascia il Mezzo protetto dalla Sua Vibrazione fino a quando dura la riunione...

Mentre il Mezzo scolpisce, parla. Perché scolpisce da solo chiuso nella sua stanza, nel suo ambiente? Affinché infiltrazioni esterne non ne vengano, poiché si riempie di energia. Se voi poteste vedere quanta energia viva scaturisce in scintille da tutte le parti, tanto da avvolgere il Mezzo e la Scultura, sarebbe una cosa bellissima e non inquinata...".

E ancora, il 29 giugno 1988, dalle parole del Maestro: "Cos'è per voi un Mezzo? Egli è il deposito, il contenitore di noi Entità. In questo contenitore diamo a lui le nostre Vibrazioni, in lui racchiudiamo la nostra Luce, i nostri propositi, poiché anche noi abbiamo i nostri desideri ed i nostri propositi, che sono quelli di vedervi uniti... Il nostro è un patto d'energia, è un patto di Luce, è un patto d'Amore inesauribile! È un patto di spirito, un patto di vibrazione".

Anche il Maestro ha una raffigurazione: la scultura rappresenta l'uomo nuovo, ormai trasfigurato, l'uomo-dio. Nel settenario hindu questo livello corrisponde al Buddha, il "risvegliato". Segna l'apice del processo di trasformazione ed evoluzione umana. Dopo aver raggiunto l'umiltà, il perdono e la sofferenza, un Volto eterno appare, è il Cristo. Non ha più sulla fronte la corona di spine ma il segno dell'Infinito ∞ (otto rovesciato).

Mentre il piano materiale è finito e misurabile, i piani spirituali sono infiniti, illimitati e incommensurabili.

Rappresenta dunque l'esistenza di altre dimensioni oltre a quella visibile e l'energia illimitata che proviene da esse. Ora il tutto gli appartiene, Suo è l'eterno presente. Il Figlio si fa uomo, eppure, nessuna individualità più lo accompagna, perché solo attraverso Lui, la seguente porta può essere varcata. Porta oltre la quale sta la completa realizzazione di sé.

Quella del Flavi è stata una vita dedicata all'Amore e all'unicità di indirizzare il Creato verso questa sua



La foto a raggi infrarossi scattata a Neri Flavi durante la trance. Sotto: la statua che raffigura la guida chiamata "Il Maestro"



missione terrena. Non ha mai condotto alcun tramite al di fuori del proprio istinto. Non ha varcato soglie estranee a ciò cui egli era destinato. Non ha forzato, non ha imposto, non ha esorbitato. Non ha mai tradito il suo essere amabile e amato. Neri era quello che si può definire un "sussurro esoterico". Singulto di un volto dedito all'asperità di una vita letargica a volte, e altre vissuta con profonda sonora vocazione. È stato uomo appassionato e compassionevole. È stato figlio ed è stato padre. Ma è stato anche madre e figlia, poiché in lui si sono sempre esperiti atteggiamenti femminili di sensibilità altruistica ed estrema saggezza.

Non valichiamo le onde del superfluo. Non deludiamo la chiamata di chi ci esorta ad avvicinarci alla Verità. Alla Luce. Seguiamo imperitabilmente questa semplice opera umana affrancata dall'etereo.

Sia pace in eterno, poiché lui ha lavorato per questo. Sia Amore senza patteggiamenti, poiché egli si è prodigato in questo. Siamo noi, uomini, messaggeri di sacralità e voluttuosità. Siamo anime giovani incarnate in esseri di Luce. Saremo eterni poiché la Luce è eternità. Pace a Tutti.

¹ Il significato magico scaturisce dalla posizione che entrambi gli scettri avevano: le mani che li reggevano erano incrociate ed a loro volta anche le aste degli scettri erano incrociate. Questo doppio incrocio formava un

rombo, richiamante il caduceo, con il magico significato del *doppio nodo egizio* indicante l'equilibrio tra forze contrarie.

² Bastone di forma corta con un'estremità arcuata. In origine era il lungo bastone per i pastori e divenne successivamente il simbolo di una civiltà basata principalmente sull'allevamento e l'agricoltura.

³ Bastone corto alla cui estremità superiore venivano fissate corte strisce di stoffa, fermate con dei distanziali. Spesso chiamato, più comunemente, *Flagello* oppure *Scacciamosche*.

⁴ La Croce ansata è un simbolo che risale all'Antico Egitto e viene spesso chiamato anche Chiave della Vita. Secondo gli egittologi non è ancora del tutto chiara la sua origine e il suo significato. Secondo la Tradizione Esoterica l'*Ankh* rappresenta in primo luogo la Vita.

Per info e/o contatti: www.ilsentierodineriflavi.it